

**Il caso di Roma**  
**Aprire la Nuvola, Raggi contestata**  
**polemica su tempi e costi record**



Mario Ajello  
e Lorenzo De Cicco

«Speriamo bene». È il commento di tutti i presenti alla serata della Nuvola dell'Eur, attesa da 18 lunghi anni.

A pag. 11



Alla festa per l'inaugurazione della Nuvola sono intervenuti 1.800 invitati (foto: ARZUFFI/TONATI)

**Aprire la Nuvola, fischi alla Raggi**  
**polemica su tempi e costi record**

►Inaugurata dopo 18 anni di lavori la struttura ►La platea contesta il sindaco, che chiede nel quartiere Eur. È costata ben 467 milioni «un patto per Roma». Renzi: «Disponibile»

**IL CASO**

ROMA «Speriamo bene». È il commento di tutti i presenti alla serata della Nuvola dell'Eur, attesa da 18 lunghi anni e lievitata nei costi, e nelle relative polemiche, in maniera faraonica. Ovvero tra i 1.800 invitati nella mega-struttura ci si augura che questa non sia un'opera di architettura fine a se stessa, estetizzante e auto-compiaciuta. E diventa invece parte attiva della città, un luogo animato, pieno di eventi, di congressi, di fiere, capace di dare un nuovo segno alla Capitale e di attirare una ricaduta economica tra i 300 e i 400 milioni, come da previsioni e auspici. Insomma, questa non deve essere una cattedrale o un posto meramente «bello, bellissimo», ma è questione di gusti, come rispolverando la sua formula prediletta dice il sindaco Virginia Raggi, tutta vestita di nero e con un aspetto affatto festoso, appena arriva all'inaugurazione da 1.800 invitati nell'auditorium sospeso per aria. Proprio il sindaco davanti a Renzi, alle altre autorità, alla folla, diventa, dicendo cose vere in un momento e in un luogo sbagliato, a suo modo protagonista. Sale sul palco, e attacca leggendo un testo scritto: «Ciò che è bello va riconosciuto. Però non dobbiamo dimenticarci degli errori del passato. Dei troppi anni che è durata la realizzazione della Nuvola e dei costi lievitati oltre ogni ragionevole immaginazione». Dalla platea, parte la prima protesta: «Ma che dici!!!!». Lei s'interrompe, stizzita. E incalza: «Ognuno può pensare ciò che vuole ma i numeri parlano da soli». «Porti sfiga, smettila!», grida uno. E aggiunge un al-

tro, nella semioscurità della sala immensa: «Se fosse per voi, non ci sarebbe e non ci sarà niente a Roma...». Lei: «Quando si parla di denaro pubblico bisogna stare attenti, è prezioso e non va sprecato». Prende qualche applauso. E ci prende gusto: «Quest'opera è visivamente piena di trasparenza fatta di vetro e di ferro e la trasparenza dev'essere un grande valore. Questa nostra nuova amministrazione...». E parte un super-fischio. Poi conclude: «Chiediamo al governo un Patto per Roma». Applausi blandi. E il sindaco va a sedersi di nuovo. A due poltroncine di distanza dal premier e a quattro dal controverso progettista Massimiliano Fuksas, alle cui spalle sono in molti a sussurrare - prima all'auditorium e poi alla cena di gala - a proposito delle sue astronomiche parcelle. Ovvero dei 24 milioni di euro incassati per quest'opera che sembra figlia di quella grandeur fine anni '90 che stride adesso con la ristrettezza dei tempi. E che fa dire ai suoi critici, come Vittorio Sgarbi: «La Nuvola è un misto di freddezza ospedaliera e di monumentalismo funerario, ed è formata da un architetto sopravvalutato e sovrappagato».

Il presentatore della serata cita a un certo punto «Le nuvole» di Aristofane, ma lì siamo su un altro livello. Per realizzare questa nuvola somigliante a una gabbia stretta tra mille sbarre, e per fare fronte alle spese lievitata, l'Eur S.p.a. è stata costretta a vendere quattro edifici razionalisti di pregio che fruttavano 16 milioni di euro di locazione all'anno.

**CANTIERI INFINITI**

Impossibile, altrimenti, completare un'opera che sarebbe dovuta costare 272 milioni (come prevedeva l'appalto iniziale) e che invece, alla fine, ha richiesto un investimento di quasi mezzo miliardo: 467 milioni di euro, come ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Paola De Micheli. Non a caso il progetto, in passato, è finito sotto la lente della magistratura contabile e anche dell'Authority che vigila sui contratti pubblici, che ha contestato il numero considerevole di varianti (12 in otto anni di cantieri...), alcune delle quali, a detta degli esperti, piene di «carenze che si sarebbero potute evitare». Oggi la Nuvola c'è. Con i suoi 8mila posti, meno della metà di quelli di Milano, Londra o Parigi, ma anche di Madrid. E comunque, ora è qui la festa. Anche se il discorso del sindaco ha creato malumore. Dopo la Raggi, è Renzi - a cui appare subito chiaro che l'evento non era più una tranquilla passerella per il suo riformismo concretista e entusiasta di inaugurare una grande opera - a salire sul palco. Non nomina il sindaco in carica e ringrazia invece i suoi due predecessori presenti in sala e coccolati: Rutelli (sotto la sua giunta nel lontano 1998 parti il tutto) e Veltroni. Poi il premier rilancia sul Patto per Roma: «Rinnovo alla città di Roma la disponibilità a lavorare insieme perché l'unione è più grande di qualsiasi divisione». La Raggi, sulla sua poltroncina rossa, non batte un ciglio. E poi a lei Renzi darà le forbici per tagliare il nastro tricolore della Nuvola.

Mario Ajello  
Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA CRITICHE SULLA PARCELLA DEL PROGETTISTA SGARBI: «ARCHITETTO SOPRAVALUTATO E SOVRAPAGATO»**

**Numeri & costi**

